

Alice Salavolti

Conclusioni

Oltre sessant'anni fa l'Accademia degli Agiati di Rovereto affidò all'oggi noto e riconosciuto studioso trentino Bruno Passamani – allora da poco laureatosi con Lionello Venturi – la realizzazione di uno studio e un aggiornamento del catalogo delle opere di Gaspare Antonio Baroni Cavalcabò. Tutto era da fare, e molto fece Passamani in quei due anni che precedettero la pubblicazione del '58, contributo fondamentale anche per i più recenti studi. In quella breve ma densa monografia venne chiarita la fisionomia del pittore che, nonostante le notizie scarse e per lo più indirette, si distinse come nome di punta della pittura devozionale in Trentino nella prima metà del Settecento. Passamani non si limitò a ricostruire il catalogo di Gaspare Antonio Baroni ma ebbe il merito di calare la sua produzione pittorica nel contesto socio-culturale del tempo. L'autore arricchì inoltre la sua analisi con puntuali riflessioni relative alla problematica formazione di Baroni, un tema su cui avrebbe poi scritto ancora anni dopo. In più punti Passamani operò infine interessanti confronti stilistici, discutendo e ridiscutendo attribuzioni e proposte: importò così in patria un metodo di studio storico-artistico moderno, basato sia sulla lettura e consultazione delle fonti documentarie sia sull'attenta osservazione dell'opera d'arte.

Da allora, numerose tele che si ritenevano perdute, non note o che presentavano un'errata attribuzione, sono state ricondotte alla mano di Baroni da diversi studiosi che vi hanno dedicato saggi e contributi specifici. Altrettanto significativi si sono rivelati gli interventi di restauro e pulitura avvenuti negli ultimi decenni, i quali hanno non solo riportato nitidezza agli oli e agli affreschi di Baroni, ma hanno anche fornito informazioni sulle tecniche apprese e messe a punto dall'artista. Si prefigurava dunque come una necessità, quella di mettere in dialogo le scoperte documentarie e le analisi tecnico-scientifiche con le riflessioni sullo stile, la formazione, lo studio del contesto e l'indagine

sulla committenza. Da tutte queste riflessioni sono emersi il convegno e il presente volume, la cui realizzazione è stata promossa e organizzata, ora come allora, dall'Accademia Roveretana degli Agiati, alla quale noi curatori siamo enormemente grati. La medesima gratitudine è poi rivolta ai singoli relatori, per la loro professionalità, la disponibilità e per l'alto valore scientifico dei propri contributi.

Il convegno del 4 giugno 2021 è stato un importante momento di dialogo, fortemente interdisciplinare: storici hanno incontrato storici dell'arte e funzionari della Soprintendenza. Un gruppo eterogeneo, composto da neo-laureati, professori universitari, dottorandi di ricerca, specializzandi, ricercatori indipendenti e curatori museali: una pluralità di interessi, chiavi di lettura, sensibilità che si sono concentrate nel dare a Gaspare Antonio Baroni, e al suo contesto, uno sguardo il più possibile ampio, sfaccettato, polifonico. Un evento consegnato alla critica successiva tramite il presente volume, che come il catalogo della contemporanea mostra di Rovereto 2022 non vuole peccare di *hybris*: i temi, le riflessioni e le problematiche attorno a Baroni non sono di certo state tutte risolte. Rimangono ancora oscuri meandri che occorrerà, un giorno, approfondire. Così come da collezioni private e dai depositi dei musei spunteranno, come sovente avviene, nuove opere attribuibili o attribuite al pittore. Sarà allora necessario un nuovo studio, che avrà bisogno di riquadrare i conti e le conoscenze sul pittore, per il quale speriamo vivamente che questo volume possa essere prezioso e di primaria importanza. A seguito di questo convegno e dei suoi Atti si può infatti ritenere sensibilmente arricchita non solo la conoscenza di Baroni Cavalcabò ma, più in generale, la storia dell'arte trentina della prima metà del Settecento.